

spesso all'equivoco che tutto possa costituire annuncio del vangelo.

In realtà i discepoli di Gesù sono chiamati a far conoscere anzitutto il mistero di Gesù, Figlio prediletto che è venuto nel mondo per far conoscere il vero volto del Padre.

L'evangelizzazione non mira anzitutto a riorganizzare la società o a cancellare i mali del mondo, bensì si pone come obiettivo quello di battezzare le persone nel mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, immergerle cioè all'interno della grazia salvifica di Dio.

Non va dimenticato in fatti che essere missionari del vangelo significa partecipare insieme a Gesù all'opera che egli stesso ha ricevuto dal Padre.

Una Chiesa dunque povera e consapevole della propria poca fede è chiamata a purificare ogni giorno il proprio cuore, per essere così obbediente fino in fondo al proprio maestro e al proprio Signore che le assicura la sua presenza.

Il messaggio del vangelo è un tesoro custodito dentro alla fragilità dei suoi missionari ma che può contare sulla forza d'amore che scaturisce dalla potenza della risurrezione.

Solo una chiesa ed una comunità consapevole di questo potrà annunciare l'evangelo con chiarezza, con franchezza e senza venire a patto con nessuno, ma lasciandosi guidare solo dall'amore per il suo Signore e dall'amore per ogni uomo.

### **PREGHIAMO**

*Ad ogni invocazione rispondiamo:*

**Laudate omenes gentes,  
laudate Dominum.**

**Laudate omenes gentes,  
laudate Dominum.**

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Santa Trinità**

Nel nome del Padre...

### **INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO**

**Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio, vieni vieni Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

### **LEGGIAMO**

**Dal libro del Deuteronomio (Dt 4,32-34.39-40)**

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei

cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

### **Salmo responsoriale (Sal 32)**

**Beato il popolo scelto dal Signore.**

\* Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

\* Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto.

\* Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

\* L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

### **Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,14-17)**

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

**Alleluia, alleluia.** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene.  
**Alleluia.**

### **†Dal vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)**

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre

e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

*Dopo qualche minuto di silenzio, possiamo condividere a voce alta un versetto del Vangelo.*

### **MEDITIAMO**

La festa della Santa trinità ci presenta una liturgia della parola quanto mai ricca ed articolata, che ci vuole presentare il mistero di Dio in tutta la sua ampiezza e profondità al fine di farci diventare annunciatori coraggiosi della buona notizia che è Gesù.

Il vangelo di questa domenica ci presenta lo sparuto gruppo dei discepoli che si reca in Galilea la dove tutto era cominciato per vivere un incontro personale con il risorto, proprio come era stato preannunciato alle donne al sepolcro: «*Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno*» (Mt 28,10).

E' un gruppo, quello dei discepoli, che porta i segni della debolezza, infatti sono in undici per ricordare che uno di loro ha tradito e se n'è andato!

La Chiesa che annuncia l'evangelo non è la comunità

ideale e perfetta, ma porta in se stessa i segni del limite e, potremmo dire, anche del peccato.

L'infedeltà, l'abbandono, il rinnegamento la abitano ed è necessario fare i conti con queste realtà sempre per non illudersi di essere già perfetti.

La chiesa che annuncia il vangelo è addirittura abitata dalla non fede. I discepoli che vedono il Signore e che si prostrano ai suoi piedi sono incapaci di credere e cedono alla tentazione del dubbio.

Nessuna presunzione di perfezione deve dunque accompagnare l'opera di evangelizzazione, bensì la consapevolezza di essere piccolo gregge che può confidare nella misericordia del Padre vivendo nella mitezza e nell'umiltà di cuore.

A fronte di questa debolezza della chiesa Matteo mette in risalto la potenza di Gesù, al quale è stato affidato ogni potere in cielo e in terra. E' a partire da questo dunque che l'evangelo prende le mosse per essere annunciato. Coloro che sono chiamati ad annunciare la buona notizia del Vangelo non devono contare sulla propria forza o sul proprio potere, bensì sulla grazia che essi

ricevono da Cristo stesso.

All'interno di quest'azione graziosa diventa possibile allora che la buona notizia raggiunga *tutti i popoli* diventando lievito capace di fermentare la massa.

Un vangelo che venga annunciato solo ai soliti o che venga continuamente rimbalzato all'interno di angusti spazi ecclesiali rischia di non compiere il suo viaggio e dunque rischia di non raggiungere il suo scopo.

E' necessario che il missionario sappia guardare al mondo degli uomini per poter far giungere a loro la bellezza del vangelo.

La totalità delle genti viene ad interessare anche la totalità del tempo dentro al quale Gesù assicura la sua presenza costante.

Annunciare il vangelo significa confidare pienamente nella presenza di Gesù che accompagna sempre l'opera di evangelizzazione.

Una chiesa spesso preoccupata di affinare le tecniche per annunciare il vangelo rischia di dimenticare che all'origine dell'annuncio c'è sempre e comunque la parola di Dio che chiede di vagliare attentamente ciò che si fa, affinché l'evangelo sia effettivamente fatto conoscere.

A questo proposito si assiste